

Calendario liturgico - Anno 2011

Domenica 10 luglio XV del T.O. III Settimana del Salterio	7,30	Def. Antonio Casu
	9,00	In S. Maria: Gregoriana Maria Ruggeri
	10,30	Pro Populo
	19,00	Def. Antonietta Onnis
Lunedì 11 luglio	7,30	Gregoriana Maria Ruggeri
	8,30	Deff. Caterina e Pasquale
	18,00	Deff. Giovanni e Annetta Collu
Martedì 12 luglio	7,30	Gregoriana Maria Ruggeri
	8,30	Deff. Annetta Saba e Silvio
	18,00	Messa di ringraziamento – Ada e Antonino
Mercoledì 13 luglio	7,30	Gregoriana Maria Ruggeri
	8,30	Def. Massimo Muntoni
	18,00	Def. Don Dario Sanna
Giovedì 14 luglio	7,30	Gregoriana Maria Ruggeri
	8,30	Alla Redenzione: def. Giuseppe Tolu
	18,00	Def. Giuliana Usai
Venerdì 15 luglio	7,30	Def. Bruno Serpi
	8,30	Gregoriana Maria Ruggeri
	18,00	<u>Def. Antonio Tuveri 1° Anniversario</u>
Sabato 16 luglio	7,30	Deff. Salvatore e Adele
	8,30	Deff. Dario e Luisella
	19,00	Gregoriana Maria Ruggeri
Domenica 17 luglio XVI del T.O. IV Settimana del Salterio	7,30	Def. Sandro Pittau
	9,00	In S. Maria: Ringraziamento
	10,30	Def. Caterina Lisci
	19,00	Gregoriana Maria Ruggeri



Parrocchia San Nicolo' Vescovo - GUSPINI -

Via Gramsci, 1 – 09036 GUSPINI VS – 070/970052

- email: parrocchiasannicolo@tin.it

Numero 27

dal 10 al 17 luglio 2011

ESTATE

È incominciata l'estate. Un periodo di rilassamento, di disimpegno, di non lavoro, almeno apparentemente. Rientrando la sera trovo le piazze piene sino a tardi.

Questa gente, se lavora, a che ora andrà a lavorare l'indomani? In giro sono i grandi, naturalmente i giovani, e in giro sono i bambini.

La sera uscivamo a che noi, ma guardavamo le stelle, la Via Lattea... ci raccontavamo le storie, eravamo felici.

Ma oggi giovani e adulti sono felici?

In discoteca sono euforici, storditi dal succedersi di esperienze sessuali, corrono per inseguire le mode: non hanno età, sono cinquantenni come quattordicenni. Il credo è vivere con la massima intensità, ma per fuggire l'angoscia, la solitudine, il malessere.

Gli adulti (chi siano è fluido, tutti si vogliono giovani) spesso sono poco autorevoli e demotivati, soprattutto non esercitano il ruolo di educatori, hanno disarmato in famiglia coi figli, ma anche nella società, hanno rinunciato al proprio compito, sono resi insicuri, non propositivi, non sono certi di avere un ruolo o una missione.

Benedetto XVI nella lettera sulla educazione fa la diagnosi sul perché siamo arrivati a tanto: "troppe incertezze e troppi dubbi, infatti, circolano nella nostra società e nella nostra cultura, troppe immagini distorte sono veicolate dai mezzi di comunicazione sociale. Diventa così difficile proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita". In sintesi gli educatori non sanno più a cosa dovrebbero educare e perché educare.

C'è poi una cultura collettiva che ormai sta avvolgendo tutti e tutto: il nichilismo. L'idea che la verità assoluta non esiste, ma ognuno ha la sua verità, sarebbe violenza pretendere di imporla agli altri. È così per contraccolpo nuovamente domina in tanti campi il dogmatismo e il fondamentalismo.

Entrambi poi aprono la strada alla violenza.

Quanta violenza in Italia!

In Italia tutto questo sta accadendo anche in ambito pubblico. Il concetto di democrazia è stato ridotto a maggioranza di voti su cui non si ammette nessun controllo critico. Abbiamo avuto un sussulto nei quattro referendum ma poi tutto è continuato come prima, basta vedere la manovra finanziaria di 50 miliardi, che colpisce le pensioni, la spesa sociale e sanitaria ma non tocca la burocrazia, e i margini della finanza.

A tutto questo non c'è alternativa: la sinistra si indigna ma è più interessata ai calcoli dei sondaggi sulle future elezioni che a creare alternativa.

La sinistra (con tanti popolari dentro) punta su un liberalismo piccolo borghese decadente, da questa secca non riesce ad uscirne, quasi si accontenta del potere che ha nel sottobosco della politica: destra e sinistra sono all'interno di un identico orizzonte culturale, cultura che viene dai nostri media (pubblici e privati). Solo il cambiamento della cultura può darci un futuro, non un cambiamento di governo o di maggioranza. Cambiamento di cultura (e di morale): ma chi educa? Come educare? A cosa educare?

La Chiesa ha aperto un decennio per educare. È passato un anno... non vorrei che passassero questi anni in documenti che non arrivano alla gente, al popolo santo di Dio.

Si urla per i valori non negoziabili (per questi valori poi si negozia, con gli intrighi politici). Ma non si educa al bene comune, bene comune che oggi è sistematicamente calpestato.

I nuovi orientamenti pastorali della CEI (2010-2020) potrebbero darci speranza se ci sarà la conversione a educare i credenti adulti e non solo i ragazzi per i sacramenti.

Oggi c'è emergenza educativa a tutti i livelli, non basta un documento magari in mano agli addetti ai lavori. Deve essere in mano alle parrocchie, ai laici adulti; bisogna assimilare e metabolizzare il messaggio, bisogna applicarlo alla situazione concreta del territorio.

Sto pensando a Guspini, vorrei che fossi capito: stiamo scivolando quasi senza accorgercene in una situazione di non ritorno per il non lavoro, per il consumismo, per l'edonismo, per la famiglia negata, per la moralità, (sto pensando a quanti gratta e vinci si giocano) per l'alcool, la droga, la depressione, i suicidi...

L'unica speranza sono i giovani e i ragazzi; mi commuovo a vederli prendersi cura (al mare o in oratorio) dei più piccoli, consci di dare il meglio di loro e allo stesso tempo pieni di speranza cercando di resistere alla cultura che li circonda.

Con questi giovani, con questi ragazzi con questi bambini vorrei ricominciare un cammino per una nuova società, una comunità educante, propositiva, capace di dare speranza, di saper tracciare strade da percorrere, progetti da realizzare, futuro.

Gesù mandò gli apostoli a due a due a scacciare i demoni, a guarire i malati a dire che il regno è vicino.

Chi ci impedisce di mandare i nostri giovani per le strade e *strada facendo* annunciare il regno di Dio, un luogo dove la dignità dell'uomo è esaltata, dove ci si sacrifica per il bene comune, dove l'uomo è accolto, ascoltato, dove ci si prende cura di lui, si paga per lui.

Chi ci impedisce di fare i samaritani per i malcapitati lungo la strada che da Gerusalemme porta a Gerico?

Ascolto questa mattina una canzone alla radio "Io ho un sogno", come Luther King nel 1963 noi non possiamo non avere un sogno anche se strada facendo ci sparano. Noi cadiamo ma i nostri sogni si realizzano.

Don Angelo

46° DI ORDINAZIONE

Lunedì 11 ricorre il 46 anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Ripercorro la mia vita di prete come un sogno: a Tuili, in Vietnam, a Torino, a Villacidro, a Guspini... la comunità parrocchiale, la pastorale, le scelte di vita (mondo operario, emarginati, poveri, la missione).

Gli anni si sono aggiunti agli anni, gli impegni agli impegni, la passione alla passione, i sogni ai sogni: Vietnam, Honduras, Ciad.

Qualcuno mi chiede cosa altro devo fare. Niente, io non ho fatto mai niente, mi sono sempre sentito condotto da Qualcuno. Qualcuno mi condurrà ancora verso la soglia che sogno luminosa, un cammino che voglio fare docile, sereno, in pace, pieno di gioia e riconoscenza.

VITA PARROCCHIALE

Domenica 10	10,00	Santa Messa di chiusura 1° Campo Scuola S.Pancrazio
Lunedì 11	Inizio II Campo Scuola a San Pancrazio per i ragazzi delle elementari	
	46° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di don Angelo	
	18,00	Santa Messa di ringraziamento
Martedì 13	18,45	Inizio del Canto del Santo Rosario a Santa Maria